

«Gli italiani hanno capito che dovevano dimostrare che non accettano quello che è accaduto»

«I cittadini dicono chiaramente che Berlusconi se ne deve andare»

Il presidente dei Ds: il voto è la dimostrazione di quanto è forte la volontà di cambiare»

Prodi vincitore rilancia il «vero Ulivo»

Il Professore ripropone la lista unitaria in una grande Unione. D'Alema: decideremo tutti assieme L'Unione fa festa. Ma sul programma è già scontro con Bertinotti

di **Simone Collini** / Roma

«**LA DEMOCRAZIA** ha già vinto. L'arroganza della maggioranza, che non esita a cambiare le regole del gioco e a mettere a rischio la governabilità del nostro paese, ha raccolto una risposta netta e forte». Prodi sembra non volerlo neanche sapere il risultato finale.

Arriva nel suo ufficio di piazza Santi Apostoli a metà pomeriggio, quando ormai è chiaro che le primarie sono state un successo. «È una cosa bellissima, quasi incredibile», dice incurante del paradosso. Già, perché «bellissimo» è che la macchina organizzativa è fusa, tante sono le persone che hanno voluto partecipare. «In tutta Italia ci sono code lunghissime e non abbiamo più schede», se la ride il Professore. «Finora è una giornata emozionante, al di là non solo delle aspettative, ma di ogni pensiero. C'è qualcosa di grosso che sta succedendo».

Quando viene superata quota un milione di votanti, che era poi l'obiettivo detto alla vigilia solo a mezza bocca e solo dai più ottimisti, è appena l'ora di pranzo. Prodi in quel momento è in viaggio tra Bologna e Roma, dove è atteso insieme agli altri leader del centrosinistra da Lula, all'ambasciatore del Brasile. Inevitabile però, prima, una puntatina a Santi Apostoli. «Voglio ringraziare i volontari che ci hanno permesso di fare questa grande prova di democrazia», dice arrivando davanti alla sede della "Primaria 2005". Fuori, è parcheggiato il tir giallo con palco mobile che l'ha accompagnato nella campagna dell'ultimo mese, pronto ad accogliere quanti verranno più tardi a festeggiare. Dentro, i volontari sono alle prese con i telefoni che non la smettono un attimo di squillare. Le urne sono aperte già da dieci ore, eppure ancora in molti chiamano per sapere dove poter andare a votare. «C'è stata sofferenza negli ultimi tempi», dice Prodi a mo' di spiegazione di una simile partecipazione. «Gli italiani hanno capito che dovevano dimostrare che non accettano quello che è successo negli ultimi giorni. La democrazia ha già vinto. Gli italiani vogliono elegge-

re i loro rappresentanti, vogliono partecipare alla vita politica, non accettano che si cambino le regole quando la partita è in corso». Il clima ancora non è stato abbruttito dall'uccisione in Calabria del vicepresidente del consiglio regionale Francesco Fortugno. Da ore imperversa invece su agenzie stampa, radio e tv la polemica aperta da Mastella, ma Prodi non ci bada troppo. «Oggi è una grande festa della democrazia. E di fronte a una tale festa nessuna polemica può essere considerata seria». Eppure il leader dell'Udeur dice che l'Unione è finita... Risponde serafico Prodi: «Vedremo stasera, lasciamo stare».

Né l'umore cambia quando arriva la dichiarazione sarcastica di Berlusconi: «Prodi ha un solo modo per vincere le elezioni: far votare solo quelli della sinistra». Il Professore, quando glielo riferiscono, replica in modo secco e duro: «Ma stia zitto. Non ne ha avuto abbastanza, oggi?».

Dalle casse del tir giallo inizia a uscire la musica e la voce di Pavarotti: «All'alba vincerò...». Già dai primi scrutini Prodi vince con oltre il 70 per cento. Dice il Professore guardando alle prossime tappe: «Lavorerò per un vero Ulivo, in una grande Unione, per una nuova Italia». Cosa vuole dire? «Prodi - commenta Massimo D'Alema - ha espresso il suo pensiero, poi quello che succederà sarà frutto di una decisione collettiva. La mia posizione è nota: non credo che noi dobbiamo alimentare delle dispute nel momento in cui siamo qui di fronte ad un risultato così straordinario». E sul successo delle primarie, il presidente dei Ds aggiunge: «È una dimostrazione di quanto è forte la volontà di cambiare».

A piazza Santi Apostoli arriva anche Bertinotti, che lo prende in giro: «Ciao, bulgaro». Un lungo abbraccio, ma le differenze vengono subito allo scoperto. «Il programma? Con questo risultato - dichiara Prodi - è chiaro chi lo deve fare». E Bertinotti: «Non faccia il micragno, il programma lo fa il popolo dell'Ulivo».



Romano Prodi presso un bar sede di seggio a Bologna, dove si è incontrato con alcune famiglie di extracomunitari. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Il Professore in fila al seggio 39 «È il bar più ulivista del mondo»

A Bologna il leader dell'Unione vota nel quartiere Santo Stefano Scambio di battute con due immigrati-elettori del Bangladesh

di **Andrea Bonzi** / Bologna

Un'attesa lunga trenta minuti. Serve quasi mezz'ora a Romano Prodi per riuscire a votare al seggio 38 del Baraccano, a pochi passi dal centro di Bologna. Il candidato a leader dell'Unione, infatti, non intende passare davanti a nessun cittadino. Accompagnato dalla moglie Flavia, si mette in coda e aspetta paziente, sorridendo al nugolo di telecamere e microfoni, che intasano ancora di più lo stretto corridoio.

Sono le 10.20, e di persone in fila nella storica sede del Quartiere Santo Stefano ce ne sono almeno una trentina. E oltre 200 persone, di primo mattino, avevano già votato. Giovani, anziani, professionisti: la voglia di primarie a Bologna la annusa subito, e Prodi la sente.

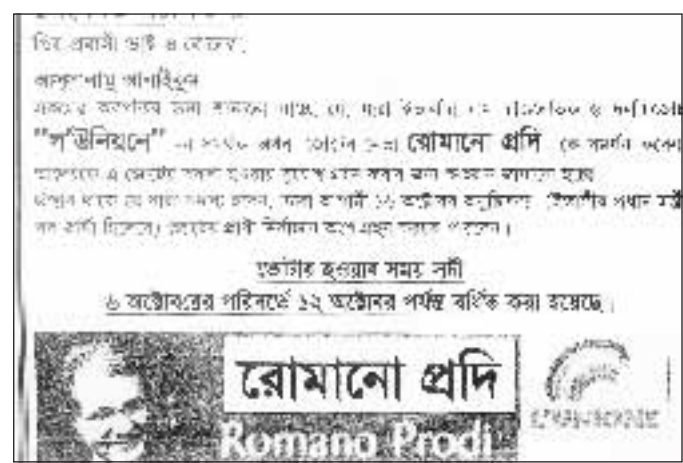
Dopo aver votato (versando 50 euro a sostegno dell'organizzazione), Prodi si ferma sotto il volone che dà sul cortile della chiesa della Madonna del Baraccano (uno dei luoghi di culto tradizionali per i bolognesi) e si rivolge ai cronisti: «È una giornata di festa, un bel esercizio di democrazia, una risposta alla legge elettorale. Nonostante la Casa delle libertà abbia cambiato le regole del "gioco" elettorale, la sensazione che le Primarie ridiano al popolo dell'Unione la voglia di partecipare è netta: «Così gli italiani dimostrano la loro scontentezza verso il governo - di-

ce Prodi -, è la risposta di centinaia di migliaia di cittadini che vanno a votare in modo volontario, dappertutto». In Emilia-Romagna, poi, il "pienone" (alle 18 erano stati contati 426.903 votanti, il 30% del corpo elettorale del centrosinistra alle regionali 2005) è a portata di mano: «Stiamo finendo le schede - fa sapere il Professore - abbiamo preso la decisione condivisa di fare delle fotocopie» per permettere a tutti di festeggiare la propria preferenza. «Se le cose continuano così» il governo dovrà «riflettere sul proprio modo di fare politica», chiude Prodi. Non è il caso di replicare a Clemente Mastella (Udeur), che ha profetizzato la fine dell'Unione sancita dal proporzionale: «Vedremo stasera (ieri sera, ndr), ma non faccio polemiche», dice. Meglio fare un giro al bar Ciccio, caratteristico locale su per San Mamolo. «Il posto più ulivista del mondo», confida il Professore. Nel '96, per festeggiare la vittoria del centrosinistra, il gestore Roberto Cevenini, detto "Ciccio", amico personale della famiglia Prodi, piantò un piccolo ulivo, ora alto e robusto. Il bar è diventato per un giorno il seggio 39: nella sala biliardi sono stati allestiti mini-divisori per garantire un minimo di privacy. La fila c'è anche lì, tanto che a mezzogiorno sono già passate più di 500 persone. «Una cosa incredibile» osserva Prodi. «È stato un via via continuo», conferma il Ciccio, impegnato al bancone. È vero che questo bar porta

bene all'Ulivo? «Sperán», si augura in dialetto il Ciccio.

Mentre Prodi sta uscendo gli si fanno incontro due famiglie del Bangladesh, territorio da cui a Bologna provengono circa 4.000 migranti. Il Professore li saluta, si ferma un po' a chiacchiere: fanno parte dei 1.400 immigrati che si sono iscritti alle primarie. Alcuni hanno partecipato attivamente per sensibilizzare altri compagni al voto, tramite il Centro stranieri della Cgil. «Vivo qui da 13 anni, faccio l'operaio metalmeccanico in una fabbrica di Calderara di Reno - si presenta Zakir -. La nostra gente aspetta da tempo la possibilità di poter esprimere il proprio voto. Questo è solo un inizio, speriamo che presto sia possibile partecipare alle elezioni amministrative. Ne abbiamo diritto: paghiamo le tasse, il nostro futuro è qui».

La grande affluenza alle urne (a Bologna alle 18 si contavano 121.537 schede, il sindaco Cofferati ha votato in serata) non ha creato particolari problemi, anche se segretari e presidenti di seggio si sono dovuti industrialmente per aiutare gli anziani a non soffrire disagi per le lunghe attese. Tra le curiosità il gazebo allestito in piazza Verdi, cuore della zona universitaria, in cui si sono espressi 1.500 studenti fuori sede, e il piccolo seggio 5 allestito accanto alla pista per il gioco delle bocce, al Centro sportivo Barca, una delle zone più popolate della città.



Un volantino degli immigrati che invitano a votare Prodi

flash

E la Guerritore arriva con la torta

Le primarie hanno vissuto anche attraverso gli sms dei partecipanti, grazie a un'iniziativa promossa dal sito www.articolo21.info. Tantissime le segnalazioni e la curiosità: da Monica Guerritore che distribuisce torte agli elettori in coda di un seggio romano fi-

no al gazebo del quartiere di San Giovanni Galermo, il cosiddetto Bronx di Catania, dove si è votato senza luce elettrica perché il comune non aveva ancora allacciato la corrente. Tra la gente felice per le file e chi si vanta di aver fatto sei chilometri in bicicletta per votare spicca la spassosa scenetta che ha avuto luogo in un seggio a Bagheria, dove un anziano ha deciso di donare 5 euro ma solo dopo essere stato rassicurato che quei soldi non sarebbero andati al governo.

Votate, anche senza un euro

«Anche i precari, i pensionati e i migranti che non possono permettersi un euro devono partecipare alle primarie. La mia intenzione è quella di ammetterli al voto». Ad esprimere questa tesi è Fabiano Di Bernardino, presidente del seggio di

via Lincoln a Bologna, uno dei sei seggi bolognesi presieduti dai no-global arrestati lo scorso maggio per l'occupazione di un locale in via del Guasto e per aver aggredito alcuni poliziotti che avevano tentato lo sgombero. La procura di Bologna contestò a Di Bernardino anche l'aggravante di finalità d'eversione dell'ordine democratico. L'accusa venne fatta cadere, in seguito, dal tribunale del riesame che lo ha fatto tornare in libertà.

Toscana, il seggio è in parrocchia

AREZZO Uno dei 90 seggi per le primarie dell'Unione in provincia di Arezzo è stato collocato in una parrocchia. Succede a Talla, 1.177 abitanti, piccolo paese del Casentino, «nascosto» sotto il massiccio del Pratomagno. Nessuno in paese si meraviglia e nem-

meno nella vallata perché questo edificio viene utilizzato da associazioni, partiti, anche da famiglie iniziative e feste. Così don Stefano Scarpelli, giovane parroco di San Niccolò, non ha avuto niente in contrario a concedere l'uso di questi locali per le primarie. Il seggio ha l'ingresso vicino a quello della chiesa, ma è chiaramente distinto, e così ieri gli abitanti di Talla sono andati a Messa o al seggio, o a tutti e due.

s.c.